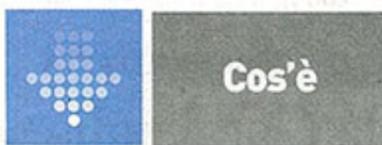


Tutti pazzi per l'app che invecchia

Calciatori, vip e attori: ecco come saranno tra 30 anni. Ma è allarme sulla privacy



Boom da milioni di download

FaceApp è un'applicazione gratuita scaricabile dagli store Android o iOS. È stata creata nel 2017 dalla Wireless Lab, startup russa di Yaroslav Goncharov. Usa dei filtri con algoritmi piuttosto precisi, in grado di 'invecchiare' o 'ringiovanire' la foto che si carica. Si può inoltre cambiare acconciatura e i colori dei capelli, aggiungere la barba e un sorriso. Si contano 80 milioni di download in poco più di due anni

MILANO

DORIAN GRAY fece un patto col diavolo per avere un dipinto che invecchiava al posto suo. Al cittadino social, uso a condividere ogni momento della propria vita su Facebook o Twitter, basta un clic. Grazie a FaceApp, la rete è stata invasa di foto di 'anziani' famosi: da campioni dello sport come Messi e Cristiano Ronaldo, ad attori come Di Caprio e Alessandro Gassmann, passando da coppie di influencer come i Ferragnez.

ALCUNI fotoritocchi sono stati realizzati direttamente dal soggetto, molti altri sono esperimenti dei fan. E poi, migliaia di amici, parenti e conoscenti che hanno tentato di coinvolgerci sul cellulare ad accettare la FaceApp Challenge, ovvero modificare con i filtri digitali un proprio selfie, invecchiandosi di 30-40 anni con un clic. Pochi, tra chi usa i social network, ne sono rimasti immuni.

In realtà, FaceApp è attiva dal 2017, questo interesse improvviso si sarebbe scatenato in ambiente calcistico, per poi diventare virale su Twitter. I filtri sono estremamente realistici: in tanti, tra chi ci ha provato, ha ottenuto foto assolutamente somiglianti a quelle dei propri genitori, segno che l'al-

APPELLO AL GARANTE La società russa acquisisce un database immenso di volti: cosa ne farà?

goritmo è molto preciso. E poi ci si può trasformare anche nelle versioni 'ringiovanite' o 'femminili' (circola un Putin con capelli lunghi biondo platino). Il giochino è gratuito (anche se alcune funzioni pro sono a pagamento). Ma il prezzo da pagare c'è, eccome. Lo sviluppatore Wireless Lab di Yaroslav Goncha-

rov, infatti, per processare le foto le carica sui propri server in Russia, e ha regole di policy antecedenti alla direttiva Gdpr. Dell'uso che viene fatto di questo immenso database di volti caricati (tanti vip, si diceva, ma anche una legione di persone comuni) non è dato sapere. Con la privacy non si scherza. Così in Italia il Codacons all'autorità garante, affinché avvii una indagine sull'applicazione.

IN SERATA, Wireless Lab ha provato a difendersi dalle pressioni di milioni di utenti in tutto il mondo. La società assicura che la maggior parte delle foto viene cancellata entro 48 ore, che il trasferimento non avviene in Russia ma su Google Cloud, che c'è una procedura (non immediata) per chiedere la rimozione dei dati personali, e che non vende né condivide i dati con nessun altro. Sarà, ma intanto la faccia ce l'abbiamo messa.

a. bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una moda nata sui campi di calcio

La FaceApp Challenge - nuova moda dell'estate - sarebbe nata dando un calcio al pallone. Tra i primi trascinatori del boom dell'uso dei filtri 'invecchianti', infatti, figurano molti calciatori. In particolare, restando in Italia, tra i primi ad utilizzarla l'attaccante argentino dell'Atalanta, 'il Papu' Gomez e Andrea Petagna, centravanti della Spal. L'effetto moltiplicatore di Twitter ha fatto il resto



COMUNQUE BELLA Scarlett Johansson, 34 anni, non cambia molto



di ANDREA BONZI

MILANO

«**NOI L'ABBIAMO** definito un 'gioco vintage di sé': da un lato ci si immagina un possibile futuro, dall'altro ci si continua a specchiare in un narcisismo di ritorno». Così il sociologo Francesco Morace, presidente di Future Concept Lab e ideatore del Festival della Crescita, interpreta questa improvvisa fiammata del fenomeno Faceapp.

Morace, una valanga di immagini di vip e persone comuni invecchiate ci sommergerà?

«Direi che la novità maggiore è che, fino a qualche anno fa, si usavano i filtri per ringiovanirsi, per togliersi le rughe, non per aggiungerselo. Però risponde sempre al desiderio di concentrarsi su se stessi, come altre app social».

È un modo per socializzare la vecchiaia ed esorcizzarla?

«Non caricherei questo fenomeno di significati particolarmente profondi. Se proprio vogliamo, per fortuna comincia ad emergere un po' di stanchezza del presente: l'abbiamo celebrato in tutti i modi, sempre più autoreferenziali. Con le foto invecchiate si sperimenta la narrazione di un possibile futuro attraverso il cambiamento fisico. Si cambiano un po' le regole del gioco, non la sostanza».

Ha parlato di 'stanchezza del presente'. Questa condizione continua via social, a volte minuto per minuto, della propria esistenza, è destinata a stufare nei prossimi anni?

«Io credo che la ripetizione e

la ridondanza di questo racconto di sé possa raggiungere un punto di saturazione. Intendiamoci non si è ancora esaurita, ma si cercano altre modalità».

Ad esempio?
«Snapchat è un social che autocancella dopo un certo periodo le foto postate. E già qualcosa: la nostra storia non viene cristallizzata in rete».

C'è un altro aspetto, la sicurezza. Le immagini modificate su Faceapp sarebbero caricate su un server, forse in Russia, e utilizzate per scopi ignoti. Un archivio di volti che gli utenti stanno fornendo gratis agli sviluppatori...

«Tolga pure il condizionale: lo stanno già facendo e continueranno a farlo, e certo non c'è solo Faceapp. La nostra vita è continuamente sotto osservazione, i nostri dati personali sono utilizzati in tutti i modi. Il 'prodotto' su cui fare profitti siamo noi, la differenza è che qualcuno comincia ad accorgersene».

Ecco, ma c'è la possibilità di difendersi da questa manipolazione?

«Il problema è che noi accettiamo perché in cambio usiamo gratuitamente i social. Adesso abbiamo capito come fanno questi colossi a stare in piedi. L'unica alternativa - e c'è già chi ci sta lavorando - sarà avere dei social 'protetti' dove sarà impedito alla fonte la possibilità di registrare i dati».

Su Instagram anche in Italia stanno sperimentando l'occultamento dei like. È la fine degli influencer?

«Credo che siano, appunto, tentativi di trovare un antidoto sullo strapotere dei colossi digitali. Però non è facile, perché comunque Instagram è della stessa società di Facebook e WhatsApp, si scambiano i dati. Fa tenuta alta la guardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAGO Daniel Radcliffe, 29 anni: per Harry Potter gli anni passano



CAPITANO Francesco Totti, 42 anni: ingrigito ma combattivo



COPPIA Chiara Ferragni e Fedez tra i primi ad aver lanciato il gioco



BOMBER Cristiano Ronaldo, 34 anni, resta un duro anche incanutito



IMMORTALE Roger Federer, 38 anni: una roccia anche da anziano